

Grottaglie (TA), Puglia, Italia

Il nome della città deriva dalle grotte che si trovano nel suo territorio (*Cryptae aliae*: diverse grotte). Si tratta di un vero e proprio sistema di gravine che ha offerto riparo e ristoro all'uomo fin dai tempi remoti.

La presenza dell'uomo è attestata dal Paleolitico ma è nel Bronzo finale che gli insediamenti si rafforzano e diventano più stabili fino all'età del Ferro che vede sorgere l'importante villaggio messapico di Masseria Vicentino. Nel periodo magno greco il rapporto con i greci di Taranto non fu mai particolarmente traumatico, le diverse etnie si amalgamarono dal punto di vista culturale.

Con la conquista romana di Taranto il territorio beneficiò dei traffici di un'importante direttrice viaria, la Via Appia. Nell'Alto Medioevo a causa delle minacce belliche le gravine della zona tornano ad essere popolate.

In questo periodo si sviluppa il fenomeno del "vivere in grotta" che interesserà diverse aree della Puglia e delle regioni limitrofe.

Nel 1060 i Normanni donano la Terra di Grottaglie all'Arcivescovo di Taranto e nel 1297 i diversi casali sparsi nel territorio vennero radunati all'interno di *Casale Cryptaleorum*. È così che Grottaglie si struttura definitivamente.

Ubicato nella parte alta del centro storico, da oltre sei secoli il **Castello Episcopio** conserva in parte l'antico aspetto di fortezza medievale. Simbolo del potere feudale dei vescovi tarantini ha subito nei secoli diversi rifacimenti. L'ultimo, risalente al 1649 si inserisce nelle opere di ammodernamento urbanistico che interessavano la città in quel periodo, ne amplia l'impianto medievale rendendolo a tutti gli effetti un Palazzo Episcopio.

Situato nell'ala sud-orientale del Castello, il **Museo della Ceramica** conserva ceramiche provenienti da collezioni pubbliche e private che raccontano la storia di un passato in cui la ceramica ha rivestito un ruolo di primaria importanza, soddisfacendo le esigenze legate alla vita quotidiana dei diversi ceti sociali. Due sale sono inoltre dedicate alle opere vincitrici dell'annuale Mostra del Presepe e ai premi e alle donazioni del Concorso di Ceramica Contemporanea.

Contrariamente a quanto avviene negli altri centri di antica produzione ceramica in Italia, Grottaglie vanta l'unico **Quartiere delle Ceramiche** in ambiente rupestre ed il più vasto ancora in attività. Le botteghe dei ceramisti, inizialmente ubicate all'interno della cinta muraria urbana, vennero trasferite fuori dalla città probabilmente intorno alla fine del XVII secolo.

Le cavità naturali presenti all'interno della gravina favorirono lo sfruttamento a fini produttivi dell'intero vallone carsico. Le antiche grotte divennero frantoi, botteghe artigianali, magazzini di stoccaggio ma soprattutto fumanti fucine per la produzione della ceramica. La produzione ceramica seguiva due filoni: quella del raffinato e del popolare. Oggi le antiche botteghe grottagliesi sfidano il mercato globale conservando un'identità locale stratificata nei secoli. Innovazioni ceramiche applicate alla ceramica tradizionale e la rivisitazione di antiche tecniche decorative, rendono la produzione attuale al passo con le mutazioni del gusto contemporaneo e con le attuali esigenze del mercato artigianale.

La **Chiesa Madre** sorge nella piazza Regina Margherita, nell'area del centro storico compresa fra l'oratorio del Purgatorio e il palazzo dei principi Cicinelli. Intitolata all'Annunziata, fu eretta nel 1379 per volere dell'Arcivescovo Jacopo d'Atri, su un progetto dell'architetto Domenico De Martina. Essa deriva presumibilmente dall'ampliamento di un edificio preesistente. L'impianto, realizzato secondo le linee dello stile tardo-romanico, a partire dal Cinquecento ha subito significativi rimaneggiamenti che hanno alterato le forme generali. Si conserva, tuttavia, pressoché intatta la facciata. Notevole anche la grande cappella barocca dedicata a San Ciro (XVIII sec.) che svetta con una cupola interamente rivestita in maioliche policrome.

Sebbene la **Chiesa del Carmine** si presenti con una facciata settecentesca, l'edificio è in realtà più antico, risalendo la sua fondazione agli inizi del Cinquecento.

Sulle navate laterali si aprono le diverse cappelle, l'ultima delle quali sulla sinistra è dedicata a San Michele Arcangelo. Qui è ubicato il Presepe in pietra policroma dello scultore rinascimentale **Stefano da Putignano**. **L'ex Convento dei Cappuccini**, con l'annessa chiesa dedicata a Sant'Antonio da Padova, fu fondato nel 1536, anno in cui giunsero a Grottaglie i primi frati francescani. Nel 1809, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, il convento passò allo Stato che successivamente lo cedette al Comune di Grottaglie che lo utilizzò come ginnasio e, in seguito, lo concesse in uso alla Provincia d'Otranto per istituirci un ospizio di mendicanti che svolse la sua funzione fino al 1986. Dopo anni di lavori di recupero, nel 2017 l'antica struttura è stata restituita alla città come polo museale dedicato all'arte contemporanea.

Degna di menzione a Grottaglie anche la **gastronomia**. Protetta dal marchio IGP “Uva di Puglia” l’uva da tavola è rinomata per la sua qualità e si gusta nelle varietà Vittoria e Regina. Una storia millenaria lega la terra pugliese alla coltivazione dell’ulivo e alla molitura delle olive. L’olio di questo territorio si presenta fruttato, morbido, con un leggero retrogusto amaro e qualche nota piccante.

La tradizione narra che gli Ebrei, stabilitesi nel Medioevo nella gravina del Fullonese esercitando il mestiere di tintori, diffusero nei giardini di Grottaglie la coltura del melograno, il frutto del quale dà la corteccia che si usa per tingere di giallo le stoffe. Un frutto dalle note proprietà salutari che tutt’ora vanta a Grottaglie un’attiva coltivazione. Quella dei maestri panificatori è un’arte che mantiene ancora un carattere autentico. Tra i prodotti della tradizione si annoverano le friselle, le pucce, i taralli e i dolci con zucchero e mandorle.